COMMISSIONE SPECIALE PER LA CINEMATOGRAFIA

XXV.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 28 MARZO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINELLI

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 287

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia. (1946) 287

Proposte di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

ALICATA ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1538);

CALABRO' ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1783);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi. (341);

CORBI ed altri: Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale. (369). 287

PRESIDENTE 287, 290, 291, 294, 295, 298, 299, 301

CORBI . . 289, 290, 294, 295, 296, 298, 299

SEMERARO GABRIELE, *Relatore* . . 289, 290, 291, 294, 295, 298, 299, 301

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* . . 289, 290, 291, 294, 295, 298, 299, 301

SELVAGGI 289, 290, 291, 295

CAPPUGI. 290, 291, 292, 295

CALABRÒ 290, 296, 297, 300

ALICATA 291, 292, 294, 295, 297

MANZINI. 293, 296

VISCHIA 293

CAIATI 297

BERLOFFA 298, 299

CANTALUPO 298

CAVALIERE ALBERTO 301

Votazione segreta:

PRESIDENTE 294, 299

La seduta comincia alle 10.

CERVONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Bucciarelli Ducci, Caroleo, Gatto e Mazzali sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Bolla, Cantalupo, Martino Edoardo e Mezza Maria Vittoria.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia. (1946); e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Alicata ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1538); Calabrò ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (1783); Dal Canton Maria Pia ed altri: Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi. (341); Corbi ed altri: Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale. (369).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia » e delle proposte di legge dei deputati Alicata ed altri: « Disposizioni per la cinematografia »; Calabrò ed altri: « Disposizioni per la cinematografia »; Dal Canton Maria Pia ed altri: « Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi »;

Corbi ed altri: « Provvidenze a favore del cortometraggio cinematografico nazionale ».

Avverto la Commissione che si deve iniziare l'esame dell'articolo 10 del disegno di legge n. 1946. Ne do lettura:

« L'articolo 15 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, è sostituito dal seguente:

« Ai fini dell'applicazione della presente legge s'intende per cortometraggio il film di lunghezza non inferiore ai 250 metri e non superiore a 2.000 metri, anche se realizzato col sistema dei disegni animati.

S'intende per film di attualità quello non inferiore ai 200 metri, che riproduca fatti ed avvenimenti del giorno ed abbia i caratteri dell'informazione e della cronaca cinematografica.

Agli esercenti sale cinematografiche che proiettino, oltre il film lungometraggio, un solo film nazionale cortometraggio, ammesso al beneficio della programmazione obbligatoria ai sensi dell'articolo 20-*bis*, è concesso un abbuono pari al 2 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge.

Il cortometraggio di cui al comma precedente non può essere programmato che una sola volta in ciascuna sala cinematografica e per la durata di una normale programmazione del film lungometraggio. L'esercente cinema è tenuto — a pena di decadenza dal beneficio dell'abbuono — a sostituire il cortometraggio ogni qualvolta venga mutata la programmazione del film lungometraggio.

Per i locali ad attività continuativa la corresponsione dell'abbuono di cui al terzo comma del presente articolo è limitata a 180 giorni all'anno. Per i locali ad attività saltuaria detto abbuono sarà erogato per un periodo non superiore ai due terzi delle giornate di attività complessivamente effettuate nella precedente stagione cinematografica.

Qualora lo spettacolo sia composto esclusivamente di film cortometraggi ovvero di cortometraggi ed attualità, l'abbuono per i cortometraggi è elevato al 20 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge purché i due terzi dei cortometraggi proiettati siano nazionali ed ammessi alla programmazione obbligatoria.

Gli abbuoni di cui ai precedenti comma saranno corrisposti all'esercente all'atto del versamento alla Società italiana autori ed editori dei diritti erariali complessivamente introitati negli spettacoli della giornata e non potranno in nessun caso formare oggetto di cessione totale o parziale a favore di terzi.

Le successive programmazioni nelle sale cinematografiche del film nazionale cortometraggio ammesso alla programmazione obbligatoria devono essere annotate, di volta in volta, a cura dell'esercente, su di un apposito libretto di circolazione allegato al nulla osta di proiezione in pubblico del cortometraggio stesso.

A favore del produttore del film nazionale di attualità presentato per il nulla osta di proiezione in pubblico dopo l'entrata in vigore della presente legge, è concesso un contributo pari all'1,50 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film stesso sia stato proiettato per un periodo di cinque mesi dalla data della sua prima proiezione in pubblico accertata dalla Società italiana autori ed editori.

Qualora il film nazionale di attualità risulti di lunghezza superiore ai 2.000 metri il produttore potrà essere ammesso, ai sensi dell'articolo 14 della presente legge e sentita la Commissione consultiva per la cinematografia, al contributo previsto per i film nazionali lungometraggi per un periodo di 5 mesi dalla data di prima proiezione in pubblico del film stesso.

I film nazionali cortometraggi e di attualità devono essere iscritti nel pubblico registro cinematografico tenuto, ai sensi delle vigenti norme di legge, dalla Società italiana autori ed editori ».

Do lettura dell'articolo 15 della legge n. 958:

« Ai fini dell'applicazione della presente legge s'intende per corto metraggio il film di lunghezza non inferiore ai 250 metri e non superiore ai 2.000 metri, anche se realizzato col sistema dei disegni animati. Se il cortometraggio è realizzato col sistema a colori, per l'ammissione ai benefici di legge è sufficiente la lunghezza minima di 180 metri.

Si intende per film di attualità quello non inferiore ai 200 metri, che riproduca fatti ed avvenimenti del giorno ed abbia i caratteri della informazione o della cronaca cinematografica.

A favore del film nazionale cortometraggio presentato per il nulla osta di proiezione in pubblico, dopo l'entrata in vigore della presente legge, e la cui prima proiezione nelle sale cinematografiche italiane, accertata dalla Società italiana autori ed editori, si effettui prima del 31 dicembre 1954, può essere concesso, su conforme parere del Comitato tecnico di cui all'articolo 4, un contributo pari al 3 per cento dell'introito lordo degli

spettacoli nei quali il film stesso è stato proiettato per un periodo di tre anni dalla prima proiezione in pubblico. Il contributo suddetto sarà negato se non sussistono i requisiti minimi di idoneità tecnica, artistica e culturale.

Entro i limiti di tempo e con le modalità stabilite nel terzo comma del presente articolo, è concesso a favore del film nazionale di attualità un contributo pari al 3 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film stesso è stato proiettato per un periodo di cinque mesi dalla prima proiezione in pubblico.

Su conforme parere del Comitato tecnico può essere concesso un ulteriore contributo pari al 2 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film stesso è stato proiettato, nei casi di eccezionale valore tecnico o artistico.

I film nazionali documentari, cortometraggi e di attualità devono essere iscritti nel pubblico registro cinematografico ai sensi dell'articolo 193, secondo comma, della legge 22 aprile 1941, n. 633 ».

Al primo comma dell'articolo 10, non sono stati presentati emendamenti. Se non vi sono osservazioni, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo al secondo comma.

CORBI. In questo comma, si dà una definizione di film di attualità. In merito, noi sosteniamo che esso non costituisce una vera e propria produzione cinematografica e che, pertanto, non deve avere il contributo dello Stato.

Sarebbe, quindi, opportuno che il problema della definizione venisse rinviato a quando avremo stabilito se le provvidenze dello Stato debbono, o non debbono, essere accordate. Definire in questo articolo tale genere di film non avrebbe alcun significato, se poi nella legge non dovesse essere menzionato, perché escluso dalle provvidenze.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Io sono favorevole all'approvazione del secondo comma del testo governativo, perché la definizione dei film di attualità è coordinata con quella del cortometraggio.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ritengo logico mantenere il testo del disegno di legge, dato, che delle provvidenze, si discuterà in seguito.

CORBI. Faccio presente che, se si arrivasse alla decisione che i film di attualità non debbono avere provvidenze, quale significato avrebbe il secondo comma dell'articolo 10?

PRESIDENTE. Potrà essere una definizione accademica, ma non disturba l'organicità della legge.

CORBI. Non sono persuaso; tuttavia non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappugi ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo al secondo comma:

« *Aggiungere dopo le parole*: cronaca cinematografica, *le altre*: ed una regolare periodicità di uscita almeno settimanale ».

SELVAGGI. Io mi associo all'emendamento Cappugi. In tanto, un film può chiamarsi di attualità in quanto abbia una certa periodicità di uscita.

CORBI. Faccio notare che, in questo modo soltanto determinate case potranno produrre film di attualità, perché la periodicità voluta dall'onorevole Cappugi richiede una tale ampiezza di mezzi, che è consentita soltanto ad alcune grosse società. Invece, secondo noi, sono film di attualità anche quelli che escono quattro o cinque volte nell'anno.

PRESIDENTE. È chiaro che dei film bimensili non potrebbero più chiamarsi di attualità, perché l'attualità è quella che si vive quotidianamente.

CORBI. Insisto nel considerare film di attualità quelli che riportano gli avvenimenti del giorno. Come esistono i giornali a numero unico, possono eserci anche dei film di attualità per un solo avvenimento. Basta ricordare il film sulle Olimpiadi.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Faccio presente che, in questo caso, si tratta di documentario.

Per esempio, il film dell'incoronazione della Regina dell'Inghilterra è un documentario. Non, invece, intendiamo per film di attualità il giornale filmato, cioè una specie di giornale visivo, che abbia una certa periodicità.

SELVAGGI. Effettivamente, il film di attualità è la riproduzione, fatta con regolare periodicità, di determinati episodi. È un giornale filmato a rotocalco che si pubblica settimanalmente e che riproduce gli avvenimenti attuali. Invece, il film che sia espressione di un fatto estemporaneo non è una attualità, ma un documentario.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Io sono favorevole all'accoglimento dell'emendamento Cappugi, perché è naturale che chi intende filmare gli avvenimenti di attualità debba uscire almeno una volta la settimana.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Anche il Governo è favorevole all'emendamento Cappugi.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Corbi, faccio rilevare che il film di attualità fatto per una volta sola, rientra nella disposizione del primo comma dell'articolo 10, che riguarda i cortometraggi da 250 a 2000 metri, per i quali sono previste determinate provvidenze.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 10 nel testo governativo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Cappugi di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Passiamo al terzo comma.

L'onorevole Cappugi ha presentato il seguente emendamento sostitutivo:

« Agli esercenti di sale cinematografiche, che proiettino oltre il film lungo metraggio un solo film nazionale cortometraggio e un solo film nazionale di attualità, ammessi al beneficio della programmazione obbligatoria ai sensi dell'articolo 20-*bis*, è concesso un abbuono pari al 2 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge, sia per la proiezione del cortometraggio sia per quella del film di attualità ».

Allo stesso comma l'onorevole Cervone propone il seguente emendamento: « dopo le parole "film nazionale cortometraggio" aggiungere le altre: "o di attualità" ».

L'onorevole Cappugi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

CAPPUGI. Rinuncio all'illustrazione, perché il significato dell'emendamento è evidente.

SELVAGGI. Io approvo la sostanza dell'emendamento. Però, ritengo che, per ottenere una formulazione più semplice, basterebbe inserire nel testo governativo, dopo le parole « film nazionale cortometraggio », le altre: « oltre un film di attualità ».

CORBI. In sostanza, l'onorevole Cappugi vorrebbe estendere al film di attualità l'abbuono del 2 per cento. Io non comprendo perché, in aggiunta alle altre provvidenze considerevoli previste in favore degli esercenti, si debba aggiungere anche questa. Essi hanno già il 18 per cento per il film normale, il 2 per cento per il cortometraggio; perché dovrebbero avere anche un 2 per cento per il film di attualità?

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Secondo l'emendamento dell'onorevole Cappugi, non si dà per il film di attualità l'abbuono del 2 per cento, in aggiunta al 2 per cento concesso al cortometraggio. L'abbuono è del 2 per cento unico.

CORBI. Però, la frase è equivoca; bisognerebbe formularla in modo più chiaro.

SELVAGGI. A me pare che il problema sia molto semplice. La disposizione può rimanere quella del testo governativo; solo che si aggiunge il film di attualità. Quindi, basta inserire, dopo le parole « film lungometraggio », le altre: « anche un solo film nazionale cortometraggio e un solo film nazionale di attualità ».

CORBI. Sarebbe più chiaro dire espressamente che l'abbuono del 2 per cento è complessivo.

CALABRÒ. La disposizione deve specificare che, per avere l'abbuono del 2 per cento, si debbono proiettare tutti e tre i film: il lungometraggio, il cortometraggio e il film di attualità. Altrimenti, gli esercenti non proietteranno più il cortometraggio.

SELVAGGI. Insisto per questa formula che è la più chiara e che integra il testo governativo con l'emendamento Cappugi: dopo le parole « oltre il film lungometraggio », aggiungere le seguenti altre: « anche un solo film nazionale cortometraggio e un solo film nazionale di attualità, ammessi... ».

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Sono favorevole alla formulazione proposta dall'onorevole Selvaggi.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cappugi nella formulazione ora letta dall'onorevole Selvaggi.

(*È approvato*).

L'emendamento Cervone è, pertanto, decaduto.

Resta, quindi, inteso che per ottenere l'abbuono del 2 per cento, l'esercente deve proiettare tanto un cortometraggio, quanto un film di attualità.

Pongo in votazione il terzo comma dell'articolo 10 modificato, secondo l'emendamento Cappugi-Selvaggi.

(*È approvato*).

Passiamo al quarto comma. Ne do lettura:

« Il cortometraggio di cui al comma precedente non può essere programmato che una sola volta in ciascuna sala cinemato-

grafica e per la durata di una normale programmazione del film lungometraggio. L'esercente cinema è tenuto — a pena di decadenza dal beneficio dell'abbuono — a sostituire il cortometraggio ogni qualvolta venga mutata la programmazione del film lungometraggio ».

Poiché non vi sono osservazioni, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo al quinto comma. Ne do lettura:

« Per i locali ad attività continuativa la corresponsione dell'abbuono di cui al terzo comma del presente articolo è limitata a 180 giorni all'anno. Per i locali ad attività saltuaria detto abbuono sarà erogato per un periodo non superiore ai due terzi delle giornate di attività complessivamente effettuate nella precedente stagione cinematografica ».

L'onorevole Cappugi ha proposto la soppressione di questo comma.

CAPPUGI. Con la mia proposta, tendo a non limitare la proiezione delle attualità e dei cortometraggi. La limitazione della corresponsione dell'abbuono potrebbe, infatti, produrre l'effetto di una proiezione delle attualità e dei cortometraggi limitata al periodo di corresponsione degli abbuoni predetti.

ALICATA. Non mi pare che la limitazione produca l'effetto paventato dall'onorevole Cappugi. Sopprimendo il comma, l'abbuono verrebbe concesso per tutti i giorni dell'anno e, specialmente per i locali che svolgono attività saltuaria, noi verremmo a dare contributi per programmazioni non effettuate.

Se l'onorevole Cappugi insiste, io propongo di limitare la soppressione al solo secondo periodo del comma stesso.

CAPPUGI. Accetto la proposta dell'onorevole Alicata e modifico, in tal senso, il mio emendamento.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Io penso che la disposizione contenuta nel comma sia di stimolo agli esercenti affinché essi programmino anche i film di attualità e i cortometraggi; è evidente che, se noi togliamo il due per cento di abbuono anche per quei 180 giorni, verrà a mancare lo stimolo.

CAPPUGI. Avevo accolto la proposta Alicata di sopprimere soltanto la seconda parte del comma; ma dopo le dichiarazioni dell'onorevole relatore, ritorno su quella proposta e mantengo, perciò, l'emendamento soppressivo di tutto il comma.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo insiste per il mantenimento del comma, e ciò per ragioni di carattere finanziario. Difatti, nel quadro generale di tutta la legge, è stato calcolato l'aggravio per questo genere di film. D'altra parte, bisogna pur tener presente che la norma facilita gli esercenti sale ad attività saltuaria, stabilendo con la corresponsione dell'abbuono per i due terzi delle giornate di attività, anziché per la metà.

ALICATA. Dopo il chiarimento del Governo, aderisco al testo governativo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cappugi insiste, pongo in votazione l'emendamento soppressivo dell'intero comma.

(*Non è approvato*).

SELVAGGI. Propongo di aumentare a 200 il numero dei giorni in cui l'abbuono viene corrisposto per i locali ad attività continuativa: la ragione è da ricercarsi nella logica connessione esistente con la programmazione dei film lungometraggio, per quanto riguarda l'abbuono del 2 per cento.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Mi rimetto alla Commissione.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Limitatamente all'aumento ai 200 giorni, mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il quinto comma con l'emendamento proposto dall'onorevole Selvaggi, tendente ad elevare a 200 il numero dei giorni in cui viene corrisposto l'abbuono ai locali ad attività continuativa.

(*È approvato*).

Passiamo agli altri commi che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

Comma sesto:

« Qualora lo spettacolo sia composto esclusivamente di film cortometraggi ovvero di cortometraggi ed attualità, l'abbuono per i cortometraggi è elevato al 20 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge purché i due terzi dei cortometraggi proiettati siano nazionali ed ammessi alla programmazione obbligatoria.

(*È approvato*).

Comma settimo:

« Gli abbuoni di cui ai precedenti comma saranno corrisposti all'esercente all'atto del versamento alla Società italiana autori ed editori dei diritti erariali complessivamente introitati negli spettacoli della giornata e non

potranno in nessun caso formare oggetto di cessione totale o parziale a favore di terzi ».

(*È approvato*).

Comma ottavo:

« Le successive programmazioni nelle sale cinematografiche del film nazionale cortometraggio ammesso alla programmazione obbligatoria devono essere annotate di volta in volta a cura dell'esercente su di un apposito libretto di circolazione allegato al nulla osta di proiezione in pubblico del cortometraggio stesso ».

(*È approvato*).

Passiamo al comma nono. Ne do lettura:

« A favore del produttore del film nazionale di attualità presentato per il nulla osta di proiezione in pubblico dopo l'entrata in vigore della presente legge, è concesso un contributo pari all'1,50 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film stesso sia stato proiettato per un periodo di cinque mesi dalla data della sua prima proiezione in pubblico accertata dalla Società italiana autori ed editori ».

A questo comma, sono stati proposti tre emendamenti. L'onorevole Alicata ne propone la soppressione; l'onorevole Cappugi propone di sostituire le parole « pari all'1,50 per cento » con le parole « pari al 2 per cento » mentre con un terzo emendamento propone di aggiungere, alla fine del comma stesso, le parole: « Il produttore avrà diritto alla concessione di tale contributo dopo aver edito il film almeno per 3 mesi ».

Prego l'onorevole Alicata di illustrare il suo emendamento.

ALICATA. Col mio emendamento traduco in essere un concetto che ho avuto occasione di illustrare in sede di discussione generale.

Noi siamo decisamente contrari alla concessione di qualsiasi contributo ai produttori di giornali di attualità. Innanzitutto, perché il giornale di attualità non si può considerare un vero e proprio film, come il cortometraggio. Esso non è altro che un giornale visivo, che si avvale di una tecnica particolare della cinematografia. È, in sostanza, un giornale di tipo particolare, così come particolari sono i giornali a rotocalco o i giornali a fumetti. È per tale questione di principio che noi opponiamo alla concessione del contributo.

In secondo luogo, noi dobbiamo tener conto che, con le provvidenze che noi stiamo stabilendo, non vogliamo regalare dei contributi a nessuno. Il nostro intento è quello di assicurare condizioni di mercato che consentano l'esistenza di una cinematografia nazionale: e, dato il rilevante valore non soltanto industriale ma artistico, sociale e morale di questa forma di attività culturale, noi siamo stati e siamo fra i più fermi sostenitori di queste provvidenze. La stessa questione non si pone per i giornali di attualità. E lo dimostro!

Noi sappiamo che il pubblico, oggi, chiede il giornale di attualità, lo reclama. Non vi è, quindi, il rischio che, non essendo sostenuto, il giornale di attualità cesserebbe di essere richiesto dall'esercente. Esso è, dunque, facilmente commerciabile.

In terzo luogo, c'è da osservare — e qui ribadisco il concetto testé espresso — il giornale di attualità non è una produzione passiva. Richiede un modesto investimento di capitali e, sulla base delle richieste, il produttore può agevolmente coprire le spese. Questa mia opinione, è stata avvalorata dal parere di alcuni tecnici del settore.

Tale produzione, anziché con la cinematografia, ha una certa affinità col giornalismo. Ma i giornali sono passivi e tuttavia esistono ugualmente, perché riguardano interessi che vanno oltre la natura del normale profitto industriale o commerciale. I giornali vengono fatti perché costituiscono uno strumento di orientamento, di informazione critica sugli avvenimenti. E allora la cosa peggiore che potrebbe capitarci sarebbe questa: che i giornali di attualità, invece d'essere fatti da gruppi capitalistici privati, per loro interessi, potrebbero essere fatti dai gruppi interessati ad esercitare, per ragioni di carattere morale o politico o d'altra natura, questa particolare forma di giornalismo che è il giornalismo cinematografico.

E questa è una ulteriore ragione che mi fa ritenere assurda la concessione del contributo ai giornali di attualità.

Per queste ragioni, io ritengo che la Commissione, se vuol difendere gli interessi dell'erario, considerando obiettivamente gli elementi da me addotti, debba accogliere il mio emendamento. Analoga preghiera rivolgo al rappresentante del Governo, invitandolo a considerare l'inutilità di una spesa che, oltre tutto, per le ragioni che ho esposte, dovrebbe, a mio avviso, considerarsi addirittura immorale.

CAPPUGI. Io sono in una posizione antitetica, perché ho presentato un emendamento, che propone di elevare al 2 per cento il con-

tributo previsto dal testo governativo nell'1,50 per cento.

Tutto quello che ha detto l'onorevole Alicata, a me, come sindacalista, non risulta essere esatto. Molti lavoratori del settore mi hanno fatto presente che, se si vuole garantire il lavoro per quanto riguarda il film di attualità, bisogna aumentare il contributo dall'1,50 al 2 per cento. L'emendamento è quindi, a mio avviso, decisivo, e io lo sostengo.

MANZINI. In linea di principio, non posso essere d'accordo con l'onorevole Alicata per un complesso di ragioni.

Secondo la mia opinione, il giornale cinematografico ha una enorme importanza, perché esso ha una funzione pubblica, una funzione civica, una funzione educativa; è un mezzo per inserire il pubblico nella realtà della vita nazionale e nei suoi aspetti politici, sociali, economici, religiosi, intellettuali, culturali; aiuta lo spettatore ad essere partecipe e consapevole degli avvenimenti della vita nazionale, fatto questo di natura sociale molto importante.

Abbiamo potuto constatare il successo ottenuto nella trasmissione televisiva dalla proiezione di avvenimenti nazionali, politici e parlamentari. Quando la televisione ha proiettato l'elezione del Presidente della Repubblica o qualche votazione solenne del Parlamento, ha dato al vasto pubblico la conoscenza della dignità dell'istituto parlamentare e del modo come si svolgono i dibattiti. Quindi, la rappresentazione visiva in genere ha una importanza civica notevolissima; e noi, che siamo preoccupati di approfondire l'educazione democratica del Paese, dobbiamo cercare di coltivarla e di sollecitarla.

In secondo luogo, debbo far presente che non è affatto vero che il film giornale sia di lieve costo. Esso, invece, implica una attrezzatura e una organizzazione molto vasta. Il film giornale periodico, il quale ogni settimana dà la sostanza organica e completa degli avvenimenti, richiede una attrezzatura nazionale, perché in nessun punto, dove si svolgano cerimonie o manifestazioni notevoli, può essere assente. È, quindi, necessaria una quantità notevole di operatori e di mezzi di trasporto, nonché una fortissima selezione del materiale prodotto, perché, per dare una proiezione settimanale di 12 o 13 avvenimenti, bisogna averne filmati almeno quaranta o cinquanta. Occorre, infine, anche una realizzazione artistica.

I costi sono, quindi, sensibili e giustamente — come ha rilevato l'onorevole Cappugi — i lavoratori di questo settore, che non sono pochi, ci hanno inondato di memoriali per dimostrare, coi bilanci alla mano, che si tratta di organismi costosissimi.

Date queste due premesse, che consistono nell'importanza sociale del giornale filmato per la formazione civica e democratica del cittadino, e nell'alto costo della produzione, a cui si aggiunge la necessità di elevare e perfezionare sempre più questa produzione, non capisco perché non dovrebbe essere dato un contributo dello Stato a questi film.

È giusto incoraggiare il produttore del film lungometraggio, ma la visione e la fantasia del lungometraggio non hanno un significato minore di quelle del film di attualità, che proietta e concretizza la realtà con riflessi di utilità nazionale.

Ci potrebbero essere dei sospetti sull'ispirazione dei giornali filmati; ma noi constatiamo la loro obiettività e la loro funzione educativa e formativa.

Concludo, dichiarando che sono contrario all'emendamento soppressivo e che approverò, invece, l'emendamento Cappugi che propone di elevare il contributo da 1,50 a 2 per cento, per favorire una strutturazione idonea alla produzione dei film di attualità.

VISCHIA. Io sono d'accordo con le osservazioni del collega Manzini. Aggiungerò, quindi, solo poche parole in favore della proposta Cappugi.

Noi abbiamo interesse che il film di attualità si sviluppi e migliori in Italia, per combattere la concorrenza straniera. Ci sono case straniere pronte ad inviare gratuitamente film di attualità e ci sono distributori pronti ad accoglierli, perché non costano niente. D'altra parte, abbiamo interesse che il film d'attualità italiano abbia i requisiti per essere mandato all'estero, sia come propaganda turistica, sia per far conoscere agli stranieri gli avvenimenti nazionali.

Si aggiunga che i film di attualità sono una ottima scuola per gli operatori cinematografici.

Per tutte queste ragioni, è indispensabile che il film di attualità abbia la possibilità di vivere e di svilupparsi.

Faccio presente che, nella legge precedente il contributo dello Stato era del 3 per cento; nel progetto governativo è stato portato all'1,50, mentre l'onorevole Cappugi vorrebbe che fosse fissato nel 2 per cento. Io non solo sono contrario all'emendamento soppressivo, ma ritengo che l'emendamento Cappugi debba essere accolto, perché dalle informazioni che abbiamo ci risulta che il film d'at-

tualità costa qualche volta di più del lungometraggio o del cortometraggio.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. L'importanza sociale del cinegiornale è stata illustrata dall'onorevole Manzini. Sull'importanza spettacolare ha parlato lo stesso onorevole Alicata, il quale ha messo in rilievo l'interesse che questo genere di proiezioni incontra nel pubblico.

Io voglio insistere su quello che ha detto poco fa l'onorevole Vischia e che io accennai già nella mia relazione. Esistono molti cinegiornali stranieri che si cerca di diffondere gratuitamente anche in Italia. Questa realtà non deve essere sottovalutata dai colleghi.

A proposito dei costi, deve tenersi presente che il cinegiornale, oltre ad avere corrispondenti in Italia, deve averne anche all'estero, per riprendere avvenimenti che si svolgono fuori dei nostri confini.

Come ultimo elemento di convinzione, faccio notare che, se il contributo, che prima era del 3 per cento, viene ridotto al 2 per cento, si ha già un notevole risparmio per il bilancio dello Stato. D'altra parte, limitando il contributo all'1,50 per cento, si favorirebbero le attrezzature già esistenti. Invece, portandolo al 2 per cento, si metterebbero in condizione gruppi finanziari nuovi di sostenere la concorrenza in questo settore della produzione.

CORBI. Io rimango sopreso dalla proposta dell'onorevole Cappugi, perché non ho mai sentito i produttori di cinegiornali lamentarsi per il fatto che il contributo dello Stato venisse ridotto all'1,50 per cento. Essi hanno avanzato delle preoccupazioni, ma non hanno mai fatto obiezioni su questo punto, ritenendo che le provvidenze previste nel disegno di legge siano sufficienti.

La proposta Cappugi rappresenta una eccessiva generosità, perché è già stato molto generoso il Governo fissando il contributo nell'1,50 per cento. Noi siamo convinti che non sia necessaria alcuna provvidenza, né dell'1,50 né del 2 per cento. Se dei lavoratori si sono premurati di sollecitare un aumento del contributo, è evidente che si è trattato di una mossa escogitata da alcuni enti i quali, con un sistema di sapore corporativistico, si sono serviti dei lavoratori per avanzare delle pretese, che non avevano il coraggio, essi stessi, di presentare.

Non prestiamoci, quindi, a questo giuoco, perché alcuni produttori ci hanno dichiarato che il contributo dell'1,50 potrebbe essere anche ridotto, e ci hanno mostrato dei bilanci, dai quali risulta che essi hanno un notevole margine sulle spese.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. In merito all'emendamento proposto dall'onorevole Alicata, posso assicurare che il Governo ha considerato, non solo la portata della disposizione del nono comma dell'articolo 10, ma ha anche valutato le varie circostanze che ne giustificano l'attuazione.

Si sono presentate a me, ripetutamente, delegazioni di lavoratori del settore, manifestando il timore di perdere la loro occupazione, qualora non fossero mantenute le provvidenze anche a questo ramo della produzione cinematografica.

Una soluzione negativa comporterebbe anche il pericolo di impedire il sorgere di nuove attività in un campo che, come ha giustamente ricordato l'onorevole Vischia, offre la possibilità di preparare e formare tecnici cinematografici attraverso l'esperienza fatta come cronisti ed operatori di cinegiornali. Il Governo si pronuncia a favore del mantenimento del nono comma dell'articolo 10 e si rimette alle decisioni della Commissione.

ALICATA. Chiedo la votazione a scrutinio segreto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo che la richiesta è appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento soppressivo del nono comma dell'articolo 10, proposto dall'onorevole Alicata, restando inteso che, se esso sarà respinto, sarà considerato approvato il testo governativo, salvo la misura del contributo.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dell'emendamento Alicata:

Presenti e votanti	22
Maggioranza	12
Voti favorevoli	7
Voti contrari	15

(*Non è approvato*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alicata, Berloffa, Caiati, Calabrò, Cantalupo, Cappugi, Cervone, Corbi, Dal Canton Maria Pia, Lucifredi, Manzini, Marchionni Zanchi Renata, Martino Edoardo, Matarazzo Ida, Mezza Maria Vittoria, Murdaca, Natta, Schiavetti, Selvaggi, Semeraro Gabriele, Simonini e Vischia.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo, ora, all'emendamento Cappugi, che propone di elevare il contributo dall'1,50 al 2 per cento, sul quale Governo e relatore si rimettono alla Commissione.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

CAPPUGI. Poiché in occasione della discussione dell'articolo 5, stabilimmo che, in questo articolo, avrebbe dovuto essere inclusa una norma cautelativa, riguardante il possesso di determinati requisiti da parte dei produttori di questo tipo di film che intendano beneficiare della provvidenza concessa, propongo il seguente emendamento aggiuntivo:

« Il produttore avrà diritto alla concessione di tale contributo solo quando abbia dimostrato, prima dell'inizio della sua attività, di possedere adeguati mezzi tecnici e finanziari, il cui accertamento è demandato al Comitato competente di cui all'articolo 3 della presente legge, e dopo aver edito il film di attualità per almeno 6 mesi con periodicità settimanale ».

ALICATA. Con questo emendamento aggiuntivo si vuol far sì che la produzione dei film di attualità sia riservata ai soliti due o tre monopolisti. Allora è bene dirlo in chiare lettere e indicarne i nomi, che sono ben noti!

CAPPUGI. Ricordo che ne abbiamo già parlato in sede di discussione dell'articolo 5 e abbiamo detto che questa norma andava inserita in quest'articolo! Non si tratta di favorire nessuno. Si tratta soltanto di chiedere una garanzia per i lavoratori, assicurandosi che il produttore sia in grado di far fronte ai propri impegni. Io insisto perché sia accolto l'emendamento che è essenziale per garanzia dei lavoratori.

SELVAGGI. Sono d'accordo solo sulla seconda parte dell'emendamento, vale a dire su quella che da diritto al contributo solo dopo aver edito continuamente il film di attualità con la periodicità settimanale che abbiamo votata.

Non sono d'accordo, invece, sulla prima parte, perché il problema è stato già risolto nei primi articoli della legge, quando si è parlato del problema delle garanzie finanziarie.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Quello che propone l'onorevole Cappugi, è già previsto nel testo della legge che stiamo esaminando. Particolarmente, la condizione della periodicità è prevista nel secondo comma di questo articolo.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non mi pare giusto che un produttore, il quale inizia con le migliori intenzioni l'edizione di un film giornale e dopo cinque o sei mesi, per cause indipendenti dalla sua volontà, sia costretto a cessare tale attività, debba perdere ogni contributo.

Inoltre, la valutazione — affidata agli organi burocratici o al Comitato — della capacità finanziaria di chi inizia tale attività, può prestarsi ad indagini molto delicate.

Per queste ragioni, e tenendo presenti gli emendamenti già approvati, credo che possiamo tranquillamente rinunciare a questo emendamento. In questo senso, mi associo al relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento Cappugi verrà votato per divisione.

Pongo in votazione la prima parte:

« Il produttore avrà diritto alla concessione di tale contributo solo quando abbia dimostrato prima dell'inizio della sua attività di possedere adeguati mezzi tecnici e finanziari, il cui accertamento è demandato al comitato competente di cui all'articolo 3 della presente legge ».

Sono contrari il relatore e il Governo.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione la seconda parte:

« e dopo edito il film di attualità per almeno sei mesi con periodicità settimanale ».

Sono contrari il relatore è il Governo.

(*Non è approvato*).

CORBI. Essendo stato accolto dalla maggioranza della Commissione, contrariamente al nostro aviso, il principio della concessione del contributo del 2 per cento, propongo il seguente comma aggiuntivo:

« Ai fini del precedente comma è istituita una Commissione parlamentare avente il compito di accertare che il film di attualità abbia il carattere dell'obiettività e di imparziale informazione e cronaca cinematografica ».

Questo emendamento si riferisce a quanto contenuto nel primo comma dell'articolo 10 e, pertanto, non mi sembra che possa essere respinto.

Ciò che io propongo non contrasta con quanto è in atto in altri campi: anche la

R.A.I. che gode di particolari provvidenze e agevolazioni da parte dello Stato, deve rispondere a certi criteri di obiettività e di imparzialità, tanto che è stata istituita una apposita Commissione di vigilanza perché garantisca lo Stato — che è composto di tutti i cittadini — affinché quelle provvidenze che esso dà non vadano a risolversi in un danno per una parte e in un vantaggio per un'altra parte dei cittadini.

Ora, siccome queste provvidenze non sono date dal Governo, ma dallo Stato, la misura cautelativa che io propongo mi pare del tutto logica ed opportuna.

CALABRÒ. Mi associo alla proposta dell'onorevole Corbi.

MANZINI. Anzitutto questo emendamento dà l'impressione che fino ad oggi i cinegiornali non siano stati obiettivi, mentre si deve riconoscere che essi hanno proiettato, fra l'altro, congressi di tutti i partiti, nessuno escluso.

Ciò premesso, debbo osservare che questo emendamento propone una procedura troppo macchinosa. E poi, un conto è difendere il valore informativo, dignitoso e di ordine civico del film di attualità, e un conto è la sua erezione ad un qualcosa di determinante nella vita nazionale!

Pensate a quante complicazioni una tale disposizione darebbe luogo! Rendiamoci conto del compito del giornale di attualità e di come esso vien fatto. Anche il giornale di attualità risente della preoccupazione di rendere piacevole l'informazione, e quindi, contiene sempre la mostra canina, il fatto sportivo, la sfilata di mode. La parte strettamente politica è ridotta al varo di qualche nave, all'arrivo di un membro del Governo sul luogo di un disastro, all'inaugurazione di un congresso. Fuori di queste cose, non c'è niente di politico veramente importante.

Perciò, evitiamo una impalcatura addirittura colossale, se non vogliamo veramente complicare le cose!

CORBI. Faccio presente che il mio emendamento non vuole istituire una Commissione parlamentare che abbia l'obbligo di vedere tutti i film di attualità prima che essi siano proiettati. Ho fatto riferimento alla R.A.I., solo per analogia. Questa Commissione, quando si renda conto, in un certo lasso di tempo, che un cinegiornale persegua fini di parte chiaramente documentabili, deve avere solo la possibilità di negare quelle provvidenze che noi abbiamo stabilite. Si tratta, quindi, di un richiamo, per poi arrivare, eventualmente, fino alla soppressione delle provvidenze che la legge prevede.

Dovete convenire che noi non possiamo ammettere che i fondi dello Stato siano spesi per fare la propaganda contro di noi! Perché non è esatta l'affermazione dell'onorevole Manzini, secondo cui i film di attualità si occuperebbero per la massima parte di avvenimenti trascurabili e solo in minima parte di politica. Purtroppo, essi si sono interessati di fatti politici in maniera inopportuna: e non solo dei fatti politici italiani, ma anche di quelli stranieri. Per esempio, recentemente è stato proiettato un film giornale il quale ha messo in scena certi fatti politici avvenuti in Calabria, dove si vedeva, davanti ad una sezione comunista dalla quale stavano rimuovendo l'insegna, un corteo di comunisti nell'atto di strappare le tessere e osannanti ad un altro partito facilmente comprensibile. E tutto questo non è stato ripreso nell'atto in cui avveniva, ma è stata rifatta la scena con comparse appositamente ingaggiate! Tutto questo è stato documentato e denunciato con nomi e cognomi e data in cui è avvenuto.

Altri episodi inopportuni sono stati proiettati in altri cinegiornali: gli episodi in Algeria, nel Marocco e altrove; e nel commentarli, si definiscono ribelli, fuorilegge e sanguinari gli algerini e i tunisini, mentre si chiamano forze dell'ordine e della legalità quei gendarmi che, poi, hanno creato i noti scandali e che hanno indotto uomini responsabili a fare delle dichiarazioni di condanna verso certi atteggiamenti.

Perciò, io non comprendo le vostre esitazioni, tanto più se siete convinti che il fine dei cinegiornali non è fazioso. Per lo meno, questa norma costituirebbe una remora ed un avvertimento per i produttori dei cinegiornali.

Andare a cinema, e sentirsi offesi, è cosa che spiace, e che può veramente turbare l'ordine pubblico.

Ora, se ella — onorevole Manzini — si ispira a questa finalità di una migliore educazione del popolo italiano, deve essere il primo ad accogliere il mio emendamento. Noi vogliamo che i film giornali, la R.A.I. e tutti gli enti che godono delle provvidenze dello Stato, operino con un senso di serenità e di obiettività e che cessino di avvelenare l'opinione pubblica.

Questo è nell'interesse comune, perché tutti ci dobbiamo rendere conto che la lotta politica deve essere svolta con armi oneste, non avvalendosi di mezzi che sono intollerabili e, soprattutto, non avvalendosi del con-

corso di coloro che, essendo vittime di questa propaganda, ne fanno anche le spese.

CAIATI. Desidero fare alcune osservazioni di ordine sociale e di ordine pratico. Quello di cui ci occupiamo è un settore che interessa non solo l'opinione pubblica, la quale deve essere informata nella maniera più obiettiva, ma anche una larga categoria di persone, che trovano in esso le possibilità di lavoro.

Oltre il problema del rischio per colui che inizia la lavorazione di un film di attualità, deve quindi, preoccuparci anche il problema degli interessi che potrebbero essere paralizzati da uno scarso funzionamento della Commissione.

Perché vogliamo scoraggiare questo settore — pur conoscendo le sollecitazioni che arrivano per l'introduzione di altri film di attualità stranieri — che concorre, non alla formazione politica dell'opinione pubblica, ma alla sua formazione civica, ed al progresso democratico del Paese?

L'onorevole Corbi ha previsto dei temperamenti al suo emendamento, ma li ha posti su di un piano di là da venire, non nella sostanza. Se egli facesse soltanto una affermazione di principio, potrebbe trovare da parte nostra una certa solidarietà. Ciò, quantunque l'onorevole Manzini, per la responsabilità che ha avuto nella vita governativa in un settore specifico, non ritiene che si siano verificati gli inconvenienti lamentati. Ma l'onorevole Corbi non si limita alla affermazione di un principio; egli propone l'istituzione di un organismo, che avrebbe una tale ampiezza di attribuzioni, da compromettere la vitalità stessa di un settore che noi, invece, vogliamo aiutare.

Su questo piano, non possiamo trovare alcun punto d'incontro e dobbiamo respingere l'emendamento che risulterebbe pregiudizievole, non solo per la produzione dei film di attualità, ma anche per tutto il settore sociale.

ALICATA. L'onorevole Caiati ha detto che sul principio potremmo essere d'accordo, ma che essi guardano piuttosto all'avvenire; che ha ragione l'onorevole Manzini, quando afferma che nel passato non ci sono state esagerazioni; che lo preoccupa soprattutto la forma in cui il principio viene espresso nell'emendamento Corbi, perché potrebbe rappresentare un ostacolo per l'attività produttrice.

Su quest'ultimo punto nulla rispondo, perché ho già espresso il mio pensiero. Vorrei, invece, dire all'onorevole Caiati che nulla vieta che l'emendamento Corbi sia formulato in una maniera diversa, facendo magari espresso riferimento al sistema che vige per la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni. Questa Commissione, composta dai rappresentanti dei diversi gruppi politici rappresentanti alla Camera, in numero proporzionale, non ha alcun compito di censura preventiva sulle radiodiffusioni e non intralcia l'attività della R.A.I.; soltanto uno o due volte l'anno, sulla base della documentazione fornita dalla R.A.I. stessa, svolge una discussione, in seguito alla quale viene redatta una relazione — o due ralazioni, una di maggioranza e una di minoranza — da inviare alla R.A.I. perché, nella misura del possibile tenga conto delle indicazioni che le vengono date.

L'efficacia di questa Commissione non è stata notevole; tuttavia, la sola presenza di un organo di controllo di questo genere, può portare a un miglioramento in questo settore.

Noi chiediamo, appunto, la costituzione di una Commissione parlamentare in cui siano rappresentati proporzionalmente tutti i gruppi politici del Parlamento. Essa, una o due volte l'anno, dovrebbe rendersi conto se i giornali di attualità ai quali lo Stato dà il 2 per cento, svolgano effettivamente un'opera — come dice il secondo comma dell'articolo 10 — che abbia i caratteri dell'informazione e della cronaca cinematografica o se non svolgano, invece, una attività di vera e propria propaganda in favore di una parte o dell'altra.

Ogni partito ha il diritto — se vuole — di fare la propria propaganda anche attraverso i giornali cinematografici. Ma quello che noi neghiamo è che questa propaganda sia pagata dai contribuenti.

Quindi, lungi da noi, ogni concetto di censura per i giornali cinematografici, lungi da noi l'idea di porre un ostacolo allo sviluppo di questa attività; noi desideriamo soltanto che i film di attualità, i quali beneficiano del contributo statale, osservino i criteri voluti dalla legge.

Se si vuole che l'emendamento esprima con maggiore chiarezza questo nostro pensiero, non abbiamo alcuna difficoltà a modificarlo; ma lo spirito e la sostanza sono quelli che ho esposto.

CALABRÒ. A me pare che l'emendamento presentato dai colleghi sia perfettamente coerente all'articolo 10, il quale dice che si intende, per film di attualità, quello che riproduce i fatti e gli avvenimenti del giorno ed ha i caratteri dell'informazione e della cronaca cinematografica. Se è stata costituita una Commissione parlamentare per accertare

se la R.A.I. operi con criteri di obiettività, non comprendo perché una Commissione dello stesso genere non possa essere costituita anche per i film di attualità.

Io, tutto al più, proporrei di sostituire la parola « accertare » con la parola « controllare », per evitare ogni possibilità di intralcio.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Io sono assolutamente contrario, sia al principio, sia al contenuto dell'emendamento Corbi. È curioso che proprio da parte di chi ha chiesto ripetutamente il rispetto della Costituzione e la tutela della libertà, si voglio inserire in questa legge qualche cosa che lede sia la Costituzione e sia la libertà. Si fa un parallelo con la R.A.I.; ma la R.A.I. è un ente di Stato, mentre i cinegiornali sono fatti dai privati !

Anche i giornali scritti — dall'*Unità*, al *Corriere della Sera*, al *Popolo* a tutti gli altri — che si stampano in centinaia di migliaia di copie, prendono i denari dello Stato attraverso i provvedimenti sulla cellulosa. Si potrebbe nominare una Commissione di controllo anche sui giornali ? !

Non capisco, quindi, come si voglia incidere sull'attività privatistica di coloro che fanno i giornali d'informazione filmati. Non è detto nella legge che questi giornali possono essere fatti soltanto dall'I.N.C.O.M. o dal *Mondo libero;* li possono fare tutti i cittadini, purché si attengano alle condizioni prescritte nella legge.

L'emendamento del collega Corbi può essere sostenuto con le ragioni esposte da lui e dal collega Alicata. Ma io, a nome della maggioranza di questa Commissione, invito i colleghi a tener presenti le gravissime responsabilità che assumeremmo accogliendo questo emendamento, che viola il principio della libera espressione, mantenuta nei limiti previsti dalla legge.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole relatore di esprimere il suo parere sul seguente emendamento proposto dall'onorevole Schiavetti:

« Per essere ammessi al godimento delle provvidenze stabilite dal comma precedente, i film di attualità debbono ispirarsi a criteri di obiettività e di imparzialità informativa.

L'accertamento di questa condizione sarà devoluto, per affinità di materia, alla Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni ».

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Ho già dichiarato che trattandosi di una attività del tutto privata, non possiamo incidere sulle possibilità di realizzazione di un determinato film che si attenga alle disposizioni vigenti.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Esiste una differenza sostanziale tra l'attività dei cinegiornali e quella della R.A.I., oltre a quelle già indicate dal relatore. La differenza fondamentale è che la R.A.I. non trasmette soltanto notizie, ma tutto un complesso di programmi che vengono studiati in precedenza e che debbono essere oggetto di esame e di critica. Quella del cinegiornale è una attività completamente diversa, che non può essere programmata prima, perché si svolge man mano che si verificano i fatti. Ed appunto per questo, che si è, per tale settore, derogato dall'obbligo della denuncia preventiva.

In queste circostanze, l'analogia fra la R.A.I. e il cinegiornale non può essere ammessa.

L'istituzione di una Commissione che assicuri l'applicazione di questa norma potrebbe costituire un pericoloso precedente, che potrebbe essere invocato per altri settori della produzione cinematografica.

Per queste considerazioni, ritengo che l'onorevole Corbi dovrebbe ritirare il suo emendamento.

BERLOFFA. Chiedo che la votazione sull'emendamento Corbi avvenga a scrutinio segreto.

CORBI. Ritiro il mio emendamento e aderisco all'emendamento Schiavetti, che potrebbe essere votato per divisione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cantalupo e Calabrò hanno presentato un emendamento analogo a quello dell'onorevole Schiavetti. Ne do lettura:

« I film di attualità, per godere dei benefici concessi col comma nono, dell'articolo 10, devono presentare caratteri di obiettività cronachistica informativa, e tali caratteri debbono essere controllati da una Commissione interparlamentare ristretta ai rappresentanti dei partiti politici ».

CANTALUPO. Ho proposto che la Commissione sia ristretta, in seguito alla constatata poca funzionalità della Commissione di vigilanza sulla R.A.I., che è composta di trenta membri.

PRESIDENTE. Le chiedo se intende mantenere l'emendamento o se non voglia accontentarsi della votazione sul primo comma dell'emendamento Schiavetti, che è identico al suo.

CANTALUPO. Aderisco all'emendamento Schiavetti.

BERLOFFA. Chiedo la votazione a scrutinio segreto della prima parte dell'emendamento Schiavetti.

PRESIDENTE. Domando se la richiesta è appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della prima parte dell'emendamento Schiavetti, vale a dire sul possesso dei requisiti di obiettività e imparzialità.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli 12
Voti contrari 14

(*Non è approvato*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alicata, Berloffa, Bolla, Caiati, Calabrò, Cappugi, Cantalupo, Cervone, Corbi, Dal Canton Maria Pia, Lucifredi, Manzini, Martinelli, Matarazzo Ida, Marchionni Zanchi Renata, Martinelli, Martino Edoardo, Mezza Maria Vittoria, Murdaca, Natta, Romanato, Savio Emanuela, Schiavetti, Selvaggi, Semeraro Gabriele e Vischia.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il secondo comma dell'emendamento Schiavetti deve, pertanto, considerarsi decaduto.

Passiamo al decimo comma dell'articolo 10 del disegno di legge n. 1946.

L'onorevole Corbi ne propone la soppressione.

CORBI. Ho proposto la soppressione di questo comma perché non mi pare che, ai film di attualità, per il solo fatto di avere una lunghezza superiore ai duemila metri, debbano concedersi gli stessi beneficî accordati ai film lungometraggio.

La produzione di un film lungometraggio comporta spese certamente superiori, sia per la sceneggiatura, che per le maestranze.

Ritengo che tale emendamento dovrebbe essere accolto.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. È esatto che, in generale, la produzione di un film di attualità non richiede i mezzi necessari per un film lungometraggio normale. Però, vi sono dei casi particolari, che bisogna tener presenti.

Si è, perciò, previsto che quando il film nazionale di attualità è di lunghezza superiore a 2.000 metri, il produttore possa essere ammesso al contributo stabilito per i lungometraggi; è richiesto, però, il parere della Commissione consultiva per la cinematografia, anziché quello delle normali Commissioni, come per gli altri tipi di film.

Considerata questa modalità, unitamente a quella che stabilisce in cinque mesi il periodo di proiezione utile ai fini del contributo, io insisto per la conservazione di questo comma.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Mi permetto pregare il collega Corbi, presentatore dell'emendamento soppressivo, di tener presente che questo comma ha valore soprattutto per i cinegiornali sportivi. Avviene qualche volta che si fanno dei film — come quelli sul Giro ciclistico d'Italia o sul Giro di Francia — indirizzati ad una certa specie di spettacoli dove accorrono tutti gli amatori di un determinato sport.

CORBI. Questi spettacoli non rischiano di restare senza pubblico perché hanno un tale numero di amatori, che gli incassi coprono largamente le spese. È assurdo, invece, affermare che, in genere, la ripresa di un avvenimento sportivo costi quanto la produzione di un film normale.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Ella avrebbe ragione, se si trattasse di un contributo per cinque anni o per un anno. Si tratta, invece, soltanto di cinque mesi.

CORBI. Io mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Corbi, soppressivo del decimo comma dell'articolo 10, con l'intesa che, se respinto si intende approvato lo stesso comma nel testo governativo.

(*Non è approvato*).

Resta, così, approvato il decimo comma su tale testo.

Passiamo all'undicesimo ed ultimo comma dell'articolo 10.

A questo comma non sono stati proposti emendamenti.

Se non vi sono osservazioni, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 10, nel testo approvato:

« L'articolo 15 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, è sostituito dal seguente:

« Ai fini dell'applicazione della presente legge si intende per cortometraggio il film di

lunghezza non inferiore ai 250 metri e non superiore ai 2000 metri, anche se realizzato col sistema dei disegni animati.

Si intende per film di attualità quello non inferiore ai 200 metri, che riproduca fatti ed avvenimenti del giorno ed abbia i caratteri dell'informazione e della cronaca cinematografica, con regolare periodicità di uscita settimanale.

Agli esercenti sale cinematografiche che proiettano, oltre il film lungometraggio anche un solo film nazionale cortometraggio e un solo film nazionale di attualità, ammessi al beneficio della programmazione obbligatoria ai sensi dell'articolo 20-*bis* è concesso un abbuono pari al 2 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge.

Il cortometraggio di cui al comma precedente non può essere programmato che una sola volta in ciascuna sala cinematografica e per la durata di una normale programmazione del film lungometraggio.

L'esercente cinema è tenuto — a pena di decadenza del beneficio dell'abbuono — a sostituire il cortometraggio ogni qualvolta venga mutata la programmazione del film lungometraggio.

Per i locali ad attività continuativa la corresponsione dell'abbuono di cui al terzo comma del presente articolo, è limitata a 200 giorni all'anno. Per i locali ad attività saltuaria detto contributo sarà erogato per un periodo non superiore ai due terzi delle giornate di attività complessivamente effettuate nella precedente stagione cinematografica.

Qualora lo spettacolo sia composto esclusivamente di film cortometraggi ovvero di cortometraggi ed attualità, l'abbuono per i cortometraggi è elevato al 20 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge, purché i due terzi dei cortometraggi proiettati siano nazionali ed ammessi alla programmazione obbligatoria.

Gli abbuoni di cui ai precedenti comma saranno corrisposti all'esercente, all'atto del versamento alla Società italiana autori ed editori dei diritti erariali complessivamente introitati negli spettacoli della giornata e non potranno, in nessun caso, formare oggetto di cessione totale o parziale a favore di terzi.

Le successive programmazioni nelle sale cinematografiche del film nazionale cortometraggio ammesso alla programmazione obbligatoria debbono essere annotate di volta in volta a cura dell'esercente su di un apposito libretto di circolazione allegato al nulla osta di proiezioni in pubblico del cortometraggio stesso.

A favore del produttore del film nazionale di attualità presentato per il nulla osta di proiezione in pubblico dopo l'entrata in vigore della presente legge, è concesso un contributo pari al 2 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film stesso sia proiettato per un periodo di cinque mesi dalla data della sua prima proiezione in pubblico accertata dalla Società italiana autori ed editori.

Qualora il film nazionale di attualità risulti di lunghezza superiore ai 2000 metri il produttore potrà essere ammesso, ai sensi dell'articolo 14 della presente legge e sentita la Commissione consultiva per la cinematografia, al contributo previsto per i film nazionali lungometraggi per un periodo di 5 mesi dalla data di prima proiezione in pubblico del film stesso.

I film nazionali cortometraggi e di attualità devono essere iscritti nel pubblico registro cinematografico tenuto ai sensi delle vigenti norme di legge, dalla Società italiana autori ed editori ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Comunico che gli onorevoli Cappugi e Calabrò hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 10-*bis:*

« È nullo qualunque patto col quale si conviene di corrispondere o di accettare somme o ristorni di contributi o premi di qualunque genere, eccezion fatta per i canoni di noleggio, al fine di ottenere o di concedere la programmazione nelle sale cinematografiche di film nazionali cortometraggio e di attualità ammessi al beneficio dei contributi statali.

L'accertata esistenza di uno dei patti indicati nel comma precedente comporterà, a carico del produttore del cortometraggio o del film di attualità, la decadenza dal contributo statale, a carico del distributore, la revoca del nulla osta del film e a carico dell'esercente il cinema, la sanzione della chiusura dell'esercizio per un periodo non inferiore a cinque giorni.

Le sanzioni di cui al comma precedente sono comminate dalla Commissione di cui all'articolo 20 della legge 29 dicembre 1949, n. 958 ».

CALABRÒ. Spiegherò la sostanza dell'emendamento. I colleghi sanno che, molte volte, il contributo concesso ai film nazionali cortometraggio e ai film di attualità va a finire agli esercenti, che ne pretendono la ces-

sione almeno parziale per proiettare il film. Con questo articolo aggiuntivo, si vuole appunto ovviare a questo inconveniente. Si vuole, cioè, garantire che quello che viene assegnato al produttore vada al produttore e non si perda per altre strade, annullando lo spirito della legge, che intende aiutare lo sforzo produttivo.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Faccio osservare all'onorevole Calabrò che, poiché la legge pone l'obbligo per l'esercente di programmare questi film, il fatto da lui denunciato non può più verificarsi.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non c'è dubbio che la legge vuol dare il contributo ai produttori e, in questo senso, le considerazioni dell'onorevole Calabrò sono apprezzabili.

Io, però, mi pongo il problema pratico: quale possibilità ci sarebbe di istruire una indagine in proposito? Forse ve ne sarebbero ben poche; e allora una disposizione di legge che non sia praticamente attuabile, finisce per creare soltanto difficoltà e confusione.

Sono, perciò, d'accordo in via di principio, ma rimango perplesso sulle possibilità di applicazione pratica; senza aggiungere che non possiamo incidere su una attività strettamente privata.

Oggi che il contributo è notevolmente diminuito, sono anche molto minori le possibilità di quel mercato che si è fatto nel passato e che è stato causa di alcuni provvedimenti per i film cortometraggi e di attualità. Temo, quindi, che la sua proposta, possa, piuttosto, far sorgere difficoltà di attuazione, che rappresentare un mezzo efficace di difesa contro qualche eventuale speculazione.

La pregherei, perciò, di non insistere nell'emendamento.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Vorrei tranquillizzare i colleghi su questo punto: ad ovviare l'inconveniente lamentato dall'onorevole Calabrò, abbiamo, infatti, provveduto con l'inserimento della obbligatorietà, che non era prevista nella vecchia legge.

CAVALIERE ALBERTO. Mi risulta che, al fine di incassare il premio, spesso è stato programmato un cortometraggio, che, poi, non è stato proiettato.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Appunto per questo motivo, non abbiamo parlato di « programmazione » ma di « proiezione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo istitutivo dell'articolo 10-*bis* proposto dagli onorevoli Cantalupo e Calabrò e del quale ho già dato lettura.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'articolo 11. Ne do lettura:

« L'articolo 16 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, è sostituito dal seguente:

« Se in uno stesso spettacolo sono programmati con il film lungometraggio più film nazionali di attualità, l'introito lordo dello spettacolo, ai fini della determinazione del contributo, viene suddiviso in parti uguali tra le attualità programmate ».

Do lettura dell'articolo 16 della legge n. 958:

« Se in uno stesso spettacolo, oltre il film a lungo metraggio, sono programmati più film nazionali di cortometraggio, ammessi al beneficio del contributo governativo, l'incasso lordo dello spettacolo ai fini della determinazione del contributo stesso viene suddiviso in parti uguali tra i cortometraggi programmati. Analogo criterio viene seguito nel caso che nello stesso spettacolo siano programmati più film nazionali di attualità.

Quando il programma è composto di soli cortometraggi o di attualità nazionali o di cortometraggi ed attualità, è ammesso il cumulo dei contributi di cui all'articolo 15 (per un massimo di sei) ».

Se non vi sono osservazioni, e poiché non vi sono emendamenti, pongo in votazione l'articolo 11, testé letto.

(*È approvato*).

Avverto che, data l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato alle ore 17.

La seduta termina alle 13.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI